

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1269 - 16 Marzo 2025 – 2ª Domenica di Quaresima

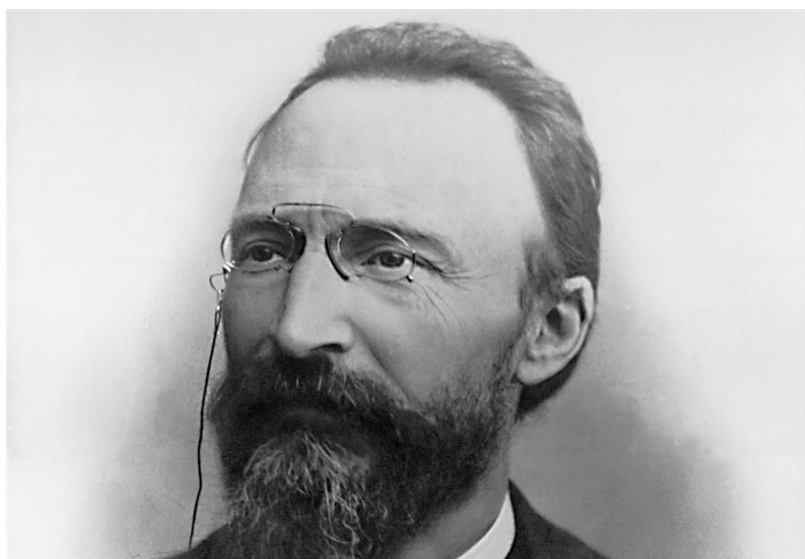
Sul monte della contemplazione con Gesù...

Nel Vangelo della Trasfigurazione la nota imprescindibile di questa rivelazione di Gesù è nelle parole di Pietro: *«Maestro, è bello per noi essere qui»*. Vedere il volto di Dio è bello, non c'è parola migliore. L'uomo sa pensare molto male di Dio, ma quando lo conosce veramente, scopre che è meraviglioso stare con lui. Tutta la Quaresima è ben orientata da questa luce. Ma questa bellezza si trova in cima ad un monte, e non si manifesta subito, prima di recepirla si passa per altro. Fra i vari elementi di questa rivelazione Luca, più di altri, sottolinea il tema del sonno dei discepoli. Vedere il segreto di Gesù implica una lotta contro l'incoscienza, contro la distrazione, contro la rimozione. La nostra è un'epoca di narcosi e di svaghi, del fiorente mercato dell'evasione, del non pensare, del tirarsi fuori. In una recente udienza Papa Francesco diceva che l'uomo sta scivolando verso *«un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà»*. Pensare è faticoso, meglio astenersi. Infatti, questo sonno compare quando inizia un discorso grave: *«Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme»*. L'argomento è di quelli tosti: si parla di ciò che succederà a Pasqua, ossia della Passione di Gesù, che Lui ha appena annunciato, proprio prima di salire al monte, e che subito dopo ridisceso ricorderà per la seconda volta. La Quaresima è un tempo austero e serio, proprio come quel discorso fra Gesù, Mosè ed Elia. Questi discorsi mettono voglia di non ascoltare, di mettersi a chattare sul cellulare, di sbadigliare, di distrarsi. La Quaresima è un tempo per andare alla radice delle cose, e una parte di malavoglia, senza alcuna fantasia di mettersi a digiunare, ad intensificare la preghiera, ad inoltrarsi più a fondo nel combattimento con l'avarizia in vista dell'amore. La parte più superficiale di noi vuole intontirci. Mille argomenti sorgono per rimandare, ad esempio, un digiuno o - forse peggio - trasformarlo in dieta in vista della prova costume. E farne un narcisismo peggiore. Ecco il nostro ostacolo verso la bellezza: la superficialità, il tirare a campare, l'accontentarsi di un assetto approssimativo. C'è invece una nube da passare, un sonno a cui resistere, un buio per cui tutti gli uomini e le donne che hanno trovato il cuore dell'esistenza son dovuti passare. Il bello e il difficile non sono incompatibili, tutt'altro. Ma come possiamo pretendere di essere quella Chiesa che manifesta il segreto di Dio al mondo se continuiamo a pattinare sull'epidermide della vita? C'è da combattere contro la gola, l'orgoglio e l'avarizia, perché in queste cose risiede la nostra bruttezza. La bellezza di Dio, e la nostra, sono in cima alla collina del digiuno, della preghiera e dell'elemosina.

■ Dallo smarrimento della gioventù all'amore sconfinato per la Madonna fino al progetto visionario di una città unica, tempio di preghiera e centro di servizi. Ecco la storia dell'apostolo del Rosario.

BARTOLO LONGO, IL FONDATORE DEL SANTUARIO DI POMPEI SARÀ SANTO.

Papa Francesco ha ricevuto al Policlinico Gemelli, dov'è ricoverato da giorni, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin con il sostituto arcivescovo Edgar Peña Parra e autorizzato il Dicastero delle cause dei santi a firmare il decreto che riconosce la santità di Bartolo Longo. Via libera anche alla canonizzazione del "medico dei poveri", il beato venezuelano José Gregorio Hernández Cisneros. Riconosciuto venerabile secondo la nuova fattispecie di "offerta per la vita" invece Salvo D'Acquisto, il carabiniere che, appunto, offrì la propria vita per salvare un gruppo di persone da una rappresaglia nazista. Assieme a lui, con la stessa motivazione il sacerdote diocesano statunitense, Emil Joseph Kapuan (1916-1951), cappellano dell'esercito americano morto in un campo di prigionia della Corea del Nord.



Erano oltre trecento, negli archivi della Curia arcivescovile di Napoli, a fine Ottocento, le pratiche di processi di venerabili in attesa di diventare beati. Un numero superiore a quello di tutta la Francia. Come per un naturale contrasto a una diffusissima e drammatica criticità ambientale, il territorio napoletano, in quei tempi, era percorso quasi a ogni passo da

impensabili *vie della santità*. Commentando la vita di padre Ludovico da Casoria - il "San Francesco dei nostri tempi" - Bartolo Longo non esitò a parlare di una "Napoli fortunatissima" aggiungendo che "nel suo seno, in quei torbidi tempi di rivolgimenti politici, aveva formato tanti santi da renderla privilegiata tra tutte le città italiane, e più ancora tra le nazioni straniere." In quella schiera di santi c'è ora posto anche per lui, il giovane avvocato di Latiano inviato, nella prima uscita fuori dalla sua regione, la Puglia, ad amministrare terre con scarsa rendita e grande abbondanza di problemi: la miseria innanzitutto con le primordiali condizioni di vita a mantenere perennemente accesi i focolai della violenza senza freni, non priva di episodi estremi ed efferati. Ma la santità non attecchisce in un giardino di rose e, del resto, neppure il primo tratto esistenziale di Bartolo Longo era stato privo di intoppi, fino al punto da lasciarsi attrarre dallo spiritismo. La svolta, tuttavia, era in

agguato. Le modalità con cui si manifestò sono ancora il punto centrale di una storia interamente scritta con l'inchiostro della Provvidenza. Quell'incontro, in una mattina di fine ottobre del 1872, si sprigionò dalla potenza di un attimo. Fu egli stesso a raccontarlo come il momento fondativo di tutto, mentre si aggirava verso l'Arpaia, la zona più selvatica della desolata Valle di Pompei. A un tratto, gli sembrò di ascoltare una voce: *“Se cerchi salvezza propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo!”*

“L'Anno giubilare longhiano”, indetto dalla diocesi, ha fatto memoria dei 150 anni di quell'incontro. È stato rievocato, come centrale, il momento dell'*illuminazione interiore*, l'attimo che aprì al beato la strada alla realizzazione di un progetto che non aveva ancora tutto in mente, ma che tuttavia, sospinto da impegno e zelo, si delineava giorno per giorno in maniera sempre più chiara. C'era sullo sfondo non più la Valle, terra senza futuro e senza nome, ma la “Nuova Pompei”, una comunità che, sotto i suoi occhi, si plasmava giorno per giorno diventando, in sostanza, il più vitale dei parametri per misurare quanto lontano, sul terreno concreto, avesse portato un'ispirazione di fede: quell'*illuminazione interiore* che lo aveva colto in via Arpaia. La “Nuova Pompei” è oggi una città inserita in un territorio urbano tra i più densamente abitati d'Europa. Il Santuario, *prima pietra* di costruzione dell'intero complesso urbano, è tra i più famosi al mondo e ha la particolarità di non essere, come la maggioranza di essi, *sul monte*, ma nel cuore di una città, *al piano terra* potremmo dire, tra strade e piazze dove si svolge la vita quotidiana della popolazione. Esistono tutti i motivi per parlare della “Nuova Pompei”, a distanza di 150 anni dalla fondazione, come del punto di arrivo della visione e del progetto di Bartolo Longo. In effetti tornano tutti i conti, con il complesso delle Opere a testimoniare un imponente ponte di passaggio tra la fede e la carità, trasformando la spinta all'evangelizzazione in un poderoso investimento sociale. Tutto è ancora in piedi nelle forme di una carità aggiornata ai tempi. E altre opere, su quella scia, si sono sviluppate fino a oggi, nella chiesa guidata da 12 anni dall'arcivescovo-prelato Tommaso Caputo. Il santuario e la città, le opere assistenziali, prima fra tutte l'ospizio per i figli e le figlie dei carcerati, uno “schiaffo” anche ideologico alle teorie del Lombroso sulla tara ereditaria della violenza, e i servizi per costruire un impianto urbano, legato ma non dipendente o sussidiario rispetto a quello religioso. E ancora: Bartolo Longo, l'uomo di fede e il cittadino, il devoto infervorato di Maria e il laico attento alle distinzioni tra Stato e Chiesa per rendere più saldo e autentico il rapporto tra comunità ecclesiale e rappresentanza civile. Nella Napoli post-borbonica il giovane avvocato viveva il clima di un cattolico papale al quale restavano, tuttavia, del tutto estranee le forme organizzative che al Nord del Paese avevano dato vita, per esempio, all'Opera dei Congressi. Non era l'organizzazione parrocchiale, largamente utilizzata anche nella difesa degli “imprescrittibili diritti” della Santa Sede, l'obiettivo centrale di un impegno che, già in partenza, prevedeva un approdo di natura sociale. D'altra parte, a fare “rete”, seppure con la fragilità di un territorio povero e dismembrato, non erano certo le parrocchie, quanto piuttosto le Confraternite che esprimevano, nella loro derivazione più popolare, il carattere e la cultura religiosa di larga

parte del Mezzogiorno italiano. Era a partire da quelle condizioni che Bartolo Longo poteva pensare al Santuario e iniziare, però, già a guardare alla città: l'una essenziale all'altra e fin dall'inizio con il segno di una distinzione lungimirante e, per quei tempi e quel clima, addirittura audace.

Così la "città mariana" prendeva forma assemblando valori e materiali di costruzione: si propagava il Rosario e spuntava e s'innalzava il campanile, mentre parallelamente si sviluppava sul territorio la rete dei servizi che identificano una città: le strade, la ferrovia, l'ufficio postale, perfino il primo nucleo di edilizia popolare per gli operai. Un percorso non solo originale ma, a suo modo, sovversivo perché mai un campanile aveva fatto da compasso per la crescita del resto di una città. Nel migliore dei casi il tempio aveva creato intorno a sé lo spazio agibile per una sorta di "buona condotta" sociale. Viene in mente, pensando all'oggi, il paradigma delle "periferie esistenziali" evocate da papa Francesco, il terzo pontefice pellegrino a Pompei, dopo San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. E di riflesso, il rapporto diretto tra Bartolo Longo e i papi iniziato con Leone XIII, il papa del Rosario, e, attraverso l'enciclica *Supremo Apostolatus Officio*, ispiratore della "Supplica", la più famosa delle preghiere mariane longhiane. A Pio X e alla Santa Sede Longo affidò alla fine la proprietà del Santuario.

Nel tempo, la città mariana ha continuato a essere anche la casa dei papi e il legame è stato particolarmente forte con Papa Wojtyła che visitò il Santuario in due diverse occasioni. Quando il 21 ottobre del 1979, Giovanni Paolo II si affacciò dalla Loggia della Basilica, avverando la profezia di "don Bartolo" secondo il quale un giorno il Papa avrebbe salutato la folla dalla facciata del Santuario – in piazza veniva distribuita l'edizione straordinaria di *Avvenire*, per la prima volta stampata fuori Milano. Giravano le rotative dell'edizione Sud, stampata per alcuni anni nella tipografia del Santuario, un'altra delle opere avviate dal fondatore. Scrittore prolifico e brillante, autore di molte pubblicazioni e ideatore e factotum del "Rosario e la Nuova Pompei", oggi 141 anni di vita, fu proprio la penna, insieme al rosario, il suo primo strumento di apostolato. Ma lui pensava in grande. E la penna non poteva essere altro che la prima pietra di un'azienda grafica, per anni, tra le più importanti del Mezzogiorno.



*Testo di un articolo di Angelo Scelzo, firmato martedì 25 febbraio 2025.
Pubblicato dal quotidiano Avvenire. Fonte avvenire.it*

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis.**

Dal lunedì al venerdì:

Lodi mattutine con la Messa delle 8,30

**Vesperi con la Messa delle 18,00. Il giovedì sera i
vesperi con l'adorazione eucaristica dalle 18,30**

2ª Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. (Sal 26,8-9)*

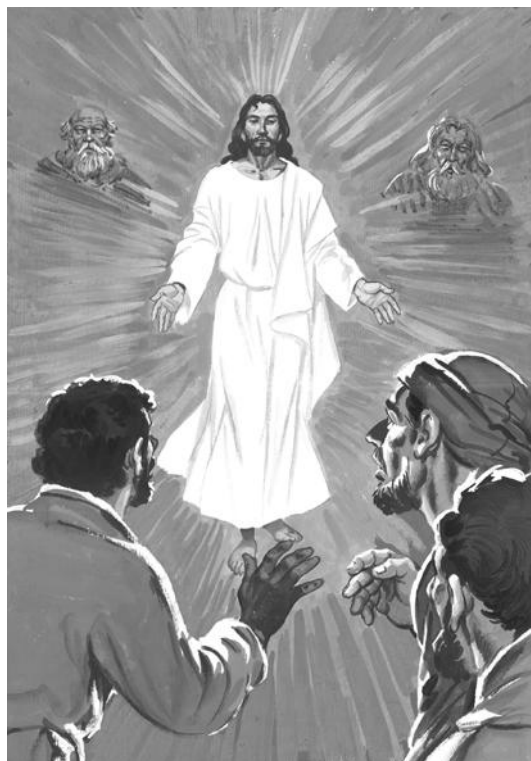
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che hai fatto risplendere la tua gloria sul volto del tuo Figlio in preghiera, donaci un cuore docile alla sua parola perché possiamo seguirlo sulla via della croce ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso. Egli è Dio e vive e regna...



PRIMA LETTURA (Gen 15, 5 – 12.17-18)

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla

tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 26*)

Rit: *Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (*Fil 3, 17-4, 1*) *Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Mc 9, 7)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!»

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 9, 28-36)

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù, che vincendo la morte ha illuminando di eternità le nostre vite.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa sempre essere nel mondo immagine del volto trasfigurato di Cristo che chiama ciascun uomo e ciascuna donna ad un destino di eternità. Preghiamo.
2. Per i governanti e i responsabili delle Nazioni: perché illuminati dalla sapienza dello Spirito Santo promuovano la ricerca del dialogo e della pace, soprattutto nelle zone oggi interessate da conflitti. Preghiamo.
3. Per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa: perché con tenerezza e ragionevolezza sappiano accompagnare ogni persona lungo la via luminosa che conduce all'incontro con Cristo. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché, attraverso una testimonianza di vita illuminata dal Vangelo, possiamo riuscire a far sentire a chi ci è accanto la vicinanza di Cristo risorto. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e donaci, anche nei momenti di difficoltà e di crisi, la forza e l'umiltà per poter operare il bene ed essere trasparenza del tuo amore e della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Per un momento di Adorazione durante la settimana...

Ascoltare la Parola (1Gv 5, 4-5.11-13)

Carissimi, chiunque è stato generato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

Per pregare...

Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: *rimani con noi!* Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità. Nell'Eucaristia ti sei fatto “farmaco d'immortalità”: dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen.

(San Giovanni Paolo II)

Invocazioni davanti a Gesù Eucarestia

Rit: Signore, ti Preghiamo, ascoltaci.

Spezza con la forza della tua Croce ogni divisione e discordia. ***Rit.***

Spezza con la luce della tua Parola ogni inganno e falsità. ***Rit.***

Spezza con la mitezza del tuo Cuore ogni rancore e vendetta. ***Rit.***

Spezza con la dolcezza della tua Carità ogni egoismo e durezza di cuore. ***Rit.***

Spezza con la tua potenza creatrice ogni violenza contro la vita umana. ***Rit.***

■ Uno spazio pensato per la riflessione personale con l'aiuto di testimoni della fede e maestri spirituali. Oggi il cardinale Martini sul male commesso dall'uomo contro l'uomo.

CHIEDERE PERDONO ANCHE PER CHI NON RIESCE A FARLO.

La fede ha una dimensione personale ma si fonda anche sulle relazioni. Per questo quando una persona fa bene il bene a migliorare è l'intera comunità. Al contrario il male penalizza, assieme a chi lo compie, quanti ne condividono il cammino. Le colpe, gli errori, i peccati hanno per così dire sempre una ricaduta collettiva rovinando o comunque rendendo più fragile il tessuto comunitario, dei rapporti interpersonali.

Fortunatamente si può cambiare marcia e invertire la rotta. Il Signore, insegna la Chiesa, perdona sempre chi lo accosta purché si penta e sia disponibile a cercare con serietà la sua volontà. Facile, qualcuno dirà. In realtà non lo è per niente. Se, infatti, esiste una cosa complicata in questo mondo, è domandare e dare perdono. Non a caso, in questa preghiera, il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012) arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, invoca perdono non solo per sé ma anche per tutti coloro che non hanno la forza e il coraggio di chiederlo.

«Adorando insieme la croce, segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono anche a nome di tutti coloro che non sono qui
e non sanno chiedere perdono al Signore per le loro colpe.
Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo
contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù,
contro il profeta che portava parole di amore.
E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono, redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono».



La rubrica i "Lunedì dello Spirito", da cui è tratto questo testo, è curata da Riccardo Maccioni settimanalmente sul quotidiano Avvenire. 10/03/2025.

■ *Il Giubileo della speranza ci invita a ripensare il modo in cui usiamo gli strumenti digitali. La rete può diventare uno spazio di costruzione e non più solo di consumo. Proviamoci sul serio.*

SUI SOCIAL BASTA COL “QUI E ORA”, DIAMO SENSO ALLA VITA.

Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione è dominata dalla velocità e dall'immediatezza. I social network, in particolare, sono diventati il luogo in cui si consuma gran parte dell'informazione quotidiana, con contenuti che spesso si esauriscono nell'istante, senza offrire prospettive a lungo termine. In questo contesto, il Giubileo della Speranza si presenta come una sfida e un'opportunità: ci invita a guardare oltre l'attimo presente e a comunicare in modo più autentico, capace di ispirare e aprire orizzonti di futuro.



Tanti contenuti online sono superficiali e finì a se stessi. Intrattengono, ma non provocano, informano, ma non interrogano. Scorriamo immagini e parole che catturano l'attenzione per pochi secondi, lasciandoci però con un senso di vuoto. Il rischio è rimanere schiacciati sul presente, incapaci di pensare a ciò che verrà. La speranza, invece, è una forza che spinge avanti, che invita a costruire un domani migliore. Comunicare speranza significa

uscire dalla logica del “qui e ora” e promuovere una narrazione capace di dare senso e direzione alla vita. Il Giubileo della Speranza è un'occasione per ripensare il modo in cui usiamo gli strumenti digitali. La rete può diventare uno spazio di costruzione e non solo di consumo, un luogo in cui condividere non solo emozioni passeggero, ma valori che resistano nel tempo. La speranza cristiana, infatti, non è un'illusione o un semplice ottimismo, ma una certezza che spinge ad agire, a mettersi in gioco per il bene comune. È una sfida che riguarda tutti: influencer, comunicatori, giornalisti, educatori, preti e semplici utenti. Papa Francesco ci ricorda che “non si può vivere senza speranza” e che questa va alimentata anche nella comunicazione.

Oggi più che mai c'è bisogno di parole che incoraggiano, di racconti che ispirano, di messaggi che aprono strade nuove. E allora diamoci da fare, anche virtualmente, anche se i social a volte ci sembrano circostanze - come direbbe San Paolo - "inopportune", anche se ci costa scomodarci e andare al di là di quello che abbiamo sempre fatto. Possiamo riuscirci, perché la speranza ce ne dà la forza. Dobbiamo provarci, perché il mondo ne ha bisogno. I giovani, in particolare. Per loro i social rappresentano non solo un mezzo di svago, ma un vero e proprio strumento di costruzione dell'identità. Ecco perché la Chiesa proprio sui social è chiamata a offrire narrazioni che vadano oltre l'apparenza e il successo immediato, aiutando le nuove generazioni a scoprire il valore della progettualità e della fiducia nel futuro.

Non si tratta di riempire le piattaforme digitali di contenuti religiosi in senso stretto, ma di portare nel mondo della comunicazione la visione cristiana della vita, capace di suscitare domande, di aprire alla ricerca, di ispirare cambiamento. In un mondo segnato da incertezze, la speranza può diventare il filo conduttore di una comunicazione che non si limiti a descrivere il presente, ma che aiuti a costruire il futuro. E la Chiesa, noi cristiani, giochiamo un ruolo chiave in questo. Speriamo di credere davvero nella speranza che professiamo, perché se quest'anno la prendiamo sul serio, allora ne vedremo delle belle!



Articolo firmato da don Alberto Ravagnani (in foto) prete della diocesi di Milano, sabato 25 gennaio 2025 per Avvenire. Fonte avvenire.it

IL PERDONO TRAE FORZA DALLO SPIRITO

“Non è facile perdonare, soprattutto quando si è traditi nell'amore, nelle parole, nella fiducia. Gesù nel Vangelo esorta a perdonare sempre, come si legge nel Vangelo di Matteo (Mt 18, 21-35). Dio ci perdona sempre e vuole che noi facciamo lo stesso. L'amore, come ho scritto nel quarto capitolo di “Amoris laetitia” (*l'Esortazione Apostolica del 2016 dopo il Sinodo sulla famiglia*), va oltre la giustizia, e straripa gratuitamente, perché gratuitamente abbiamo ricevuto, e gratuitamente diamo (cfr. Mt 10,8).

Ogni storia, tuttavia, è sempre speciale, diversa, unica. Il perdono è un atto libero, personale, che trae forza dallo spirito, dalla grazia e dall'amore di Dio.”

Dalla risposta di Papa Francesco alla lettera di una moglie tradita...

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 16 MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 18	Ore 16.45: Catechesi Familiare Io sono con voi (II Comunioni) Ore 16.45: Prima Confessione Venite con Me (II Comun.) - Patrizia
MERCOLEDÌ 19	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 20	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 21	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis Comunitaria
DOMENICA 23 MARZO 3ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime, e genitori di adolescenti, con Sr. Emilia Di Massimo fma Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30
--

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	